

**Comunicato.**

Oggi, nel gabinetto del signor Presidente del Tribunale, presentì l'avv. Nasi e l'avvocato Braggio pel giornale l'Anzora; l'avvocato Bisio e l'avv. proc. Bistolfi costituitisi parte civile per la signora Elisa Debenedetti, si venne ad un amichevole componimento nel processo intentato dalla signora Debenedetti contro l'Anzora che aveva pubblicato un articolo ingiurioso.

Il giornale l'Anzora aveva proposta una dichiarazione in cui veniva affermato che non si era voluto offendere la querelante.

A tale dichiarazione l'avv. Bisio propose che si aggiungessero poche parole di scusa da parte del giornale. Avendo la signora Debenedetti dichiarato che sarebbe stata soddisfatta della dichiarazione senza scuse, allo scopo di lasciare a ciascuno la sua responsabilità, l'avv. Bisio e l'avv. Bistolfi dichiararono che in quel momento abbandonavano l'assistenza della signora Elisa Debenedetti, perchè non credevano che la dichiarazione dell'Anzora fosse soddisfacente.

AVV. BISIO  
AVV. BISTOLFI

Acqui, 24 giugno 1904.

**Mercuriale dei Bozzoli**

Mg. 362 da L. 22,50 a 30. P. M. L. 27,32	18 Giugno
Mg. 529 da L. 23 a 29,50. P. M. L. 27,35	19 Giugno
Mg. 506 da L. 25 a 30. P. M. L. 27,94	20 Giugno
Mg. 886 da L. 23 a 31. P. M. L. 28,19	21 Giugno
Mg. 186 da L. 26 a 30,50. P. M. L. 28,93	22 Giugno
Mg. 222 da L. 26 a 31. P. M. L. 28,96	23 Giugno
Mg. 223 da L. 25 a 33. P. M. L. 30,09.	24 Giugno

**RIASSUNTO**

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di aprile 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N. 5,057,502
Libretti di prima emissione, rinnov. e duplic. in aprile	55,279
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso	15,194
Libretti in corso per depositi giudiziali	4,112
Totale dei libretti in corso	N. 5,101,699
Credito dei depositi alla fine del mese preced.	L. 901,130,972,14
Dep. del mese di aprile	40,880,953,99
Rimborsi del mese stesso	942,011,926,13
Credito per depos. giud.	37,004,222,01
Credito compl. dei depos.	L. 905,007,704,12
	7,406,221,99
	912,413,926,11

Appendice della Gazzetta d'Acqui 7

**Le delizie della guerra**

Al lugubre spettacolo venne meno e solo dopo qualche tempo ritornando in sé, poté scendere a precipizio le scale ed informare tutti dell'accaduto.

L'attendente era scomparso, né più si seppe di lui; ma rimase ad Alina il piego raccolto che certamente doveva contenere documenti importanti.

Dato libero sfogo alla gioia comune, le popolazioni liberate si diedero attorno per rimediare al flagello patito. Poveri campi! tutto era stato rovinato! alberi divelti per alimentare il fuoco sotto le grandi marmitte dei bivacchi; messi calpestate e già riarse dal sole di giugno; fossati dall'acqua sanguigna e corrotta che davano ricetto a batraci ripudiati dalla fame; qua e là scheletri di bestiame macellato in fretta e furia, gammelle abbandonate, indumenti sudici sparsi sulle zolle, nei solchi, sui ciglioni delle strade. Il raccolto era stato distrutto e la prospettiva della fame avanzava.

**IN GIRO**

Quattro proverbi più in uso in Tigrat.

Siamo lieti di poter pubblicare questi quattro proverbi della lontana Eritrea.

Come il lettore potrà ben giudicare da essi, anche nella sterile, nella barbara Abissinia vi sono delle sentenze che passate di bocca in bocca di quel popolo esprimono l'alto grado filosofico in cui esso si trova. Da queste che racchiudono in sé poche massime, ma le più importanti, si vede senza dubbio che anche questa regione, ha avuto una letteratura; rudimentale forse, ma vera e propria letteratura. Esse quattro esprimono chiaramente i requisiti più adatti per i popoli di quella regione: *Sii leale, non giudicare senza il consiglio dei più, sii non troppo dolce, nè troppo amaro: ossia: sii giusto.* Essi sintetizzano in breve delle importantissime dottrine filosofiche da cui si comprende che l'Abissino dimostrò di conoscere e di apprezzare il sentimento civile.

Zeeolescallu aithremellu, ziseamecallu aitzarefellu.

Colla bocca che hai baciato non ingiuriare e colla mano che hai dato il boccone non bastonare.

Aud Ained Aud Aiferd.  
Come un sol pezzo di legno non può accendere il fuoco così un solo uomo non può giudicare.

Uzai ziebilca idaga aitiured zereba hade semica aitifired.

Chi non ha da fare non cada al mercato.

Non giudicare sentendo la parola di uno solo.

Tift atihum indaibeluh, merar atihum indateluh.

Non diventare troppo dolce perché ti mangiano, non diventare troppo amaro perché ti odiano.

Parole e loro significato — *Accordo:* Complesso di suoni che si ottiene molto difficilmente tra due o più persone.

*Acqua:* Sostanza liquida, talvolta senza odore, né sapore; di raro trasparente. Trovasi in grande quantità nel latte e nel vino.

*Agata:* Nome simpaticissimo di donna che si dà anche al cristallo di rocca.

*Agro:* Campo, territorio, di sapore contrario al dolce.

*Aspettare:* Molte volte disillusione.

Come bisogna mangiare secondo l'igiene — 1. Osservare al possibile il medesimo orario nei pasti;

I modesti proprietari non si trovavano in migliori condizioni. Vuoti i magazzini, vuote le stalle, rubati i veicoli, deserti i pollai, asciutte le cantine, dappertutto disordine e miseria.

Senonchè appositi comitati sorti per iniziativa delle Autorità locali, si adoperarono per rimediare alla bisogna; i Comuni, fatto adeguato rapporto delle condizioni infelici dei loro amministrati, fecero sì che in breve giunsero soccorsi da ogni parte ed il Governo, tenendo conto dei sacrifici patiti, condonò le tasse, risarcì in parte i danni principali e protrasse a molti anni dopo quelli che riguardavano ogni singolo cittadino.

Ciò malgrado tutti ebbero a deplorare perdite non calcolate, nessuno poté dire di non averci rimesso, ma il patriottismo non venne meno e ciascuno nella propria fiera ricordeva i cimenti sopportati e la forza che si imposero per non aggravare con atti inconsulti e temerari le fasi della guerra.

Anche i poveri disertori, saputo che pei loro paesi era spezzato il giogo straniero, pensarono a rimpatriare, eccezione fatta per coloro che avevano sognato che anche il veneto avrebbe vestito le gaie vesti

2. Mangiare lentamente e masticare bene i cibi;

3. Non prendere bevande fredde mentre si mangiano vivande calde;

4. Non far seguire troppo presto un pasto all'altro. Occorrono almeno 3 o 4 ore per digerire un pasto.

5. Non mettersi mai a tavola quando si è in collera e stanchi per troppo camminare;

6. A tavola non si legga, non si studii, nè si applichi in un alcun modo la mente;

7. Stare a tavola con persone gaie, amabili e tenere conversazioni piacevoli; (*Pace e ...quaiette* come diceva un mio amico).

8. Non fare mai dopo il pasto esercizi esagerati;

9. Non mangiare mai fino alla sazietà;

10. Non mangiare mai ciò che non piace.

*Al teatro* — Tranquillini conduce suo figlio al teatro e per economia è costretto a contemplare lo spettacolo dal loggione.

— Non ti sporgere tanto in fuori — dice Tranquillino a suo figlio — se perdi l'equilibrio puoi cadere in una sedia riservata... e mi farebbero pagare 5 lire di più.

*Conforti materni* — Ci vuole pazienza, mia cara, anche a me è stata portata via una gioia di figlia nel fiore dell'età.

— Pure dal tifo?

— No, da un caporale di fanteria.

M. BUTTERFLY.

**Numeri del Lotto**

(Nostro Telegramma Particolare)  
Estr. di Torino del 25 Giugno

83 - 80 - 82 - 27 - 70

**La Settimana**

*Teatro Vecchie Terme* — Questo simpatico ritrovo serale delle nostre Terme si è riaperto col debutto della compagnia Valentini-Marchiò.

Quasi tutti gli elementi primari di detta compagnia non sono più nuovi per Acqui e godono la simpatia della cittadinanza.

La signora C. Valentini-Marchiò, prima attrice, s'intende che è ancora la colonna forte e che anche quest'anno come per l'addietro si fa molto applaudire colla sua bella recitazione.

Brillante è sempre il sig. A. Menichelli, l'attore spigliato e corretto che tanto plauso ottenne l'anno scorso.

Vorrei parlare di altri pure, ma la ristrettezza dello spazio non me lo concede.

In pochi giorni vedemmo sfilare i lavori più apprezzati del teatro moderno, ma il repertorio di Valentini-Marchiò è esteso e ben altri ne vedremo.

della libertà. Costoro andarono in cerca di lavoro là dove poterono trovarne e l'invitto compagno di Alina, si alloggiò in una farmacia di Milano, non senza addimostare congedandosi la sua riconoscenza e la sua ammirazione per coloro che lo avevano tanto beneficato.

Ma un altro sentimento aveva trovato la via del suo cuore, sentimento condiviso dalla generosa Alina ed ormai approvato dal babbo. Tutti e tre alludendo al segreto del piego, che non portava soprascritta, convennero che un anno dopo, avverandosi il loro matrimonio, lo avrebbero dissuggellato insieme, posto non fossero giunte domande per riaverlo da chi potesse esigerlo.

E così per un anno fra Alina e Giorgio S. vi fu vivo ed incessante carteggio condiviso col povero Sindaco ormai rimesso dalle patite violenze.

Per la fanciulla che con tanto eroismo salvò la vita al padre in momenti di estremo pericolo, l'anno trascorse nei preparativi del corredo, coadiuvata non dalla genitrice che aveva perduta da lungo tempo, ma dalla vecchia zia che ne adempiva con scrupolo e zelo le veci.

Ed ecco giunto l'anniversario tanto at-

Per questa sera intanto è annunciato *Gelosa* di Bisson e per domani *Zazà* di Simon e Berton.

Abbiamo anche notato con piacere che il pubblico accorre abbastanza numeroso e che si diverte. *fg.*

**Giacomo Puccini** il musicista geniale e valente, il musicista che ha saputo commuovere il mondo intero colle sue composizioni, è da qualche giorno in compagnia della sua gentile signora, ospite del nostro Stabilimento Termale. Qualche mese addietro s'era spezzata una gamba — vittima di un'automobile — ed ora è venuto qui a cercare la guarigione completa.

Il M.<sup>o</sup> Puccini è deciso di passare ad Acqui ancora una quindicina di giorni senza occuparsi assolutamente né di musica né d'altro.

Nell'appartamento del Maestro venne, naturalmente, messo un pianoforte, ma questo non venne ancora aperto dal compositore.

Mentre noi da queste modeste colonne, diamo il benvenuto alla coppia gentile, facciamo a lui i più begli auguri per la sua salute.

**Inaffiamiento** — Questo servizio è eseguito in modo inappuntabile, materialmente, ma è distribuito poco equamente. In certe vie si arriva ad inaffiare fino ad un certo punto e poi si indietreggia, in certe altre non si versa neanche una goccia d'acqua. Eppure esse sono nell'interno dell'abitato e vi stanno di fronte negozi, alloggi ed esercizi pubblici come nelle altre vie.

Ad esempio, la via Vittorio Emanuele II si inaffia solo fino alla Rocca, e perchè non fino al termine delle rotaie? Sul principio della stagione, anche detto tratto di via veniva inaffiato, quindi era compreso nel contratto, perchè ora si è abbandonato?

In occasione della venuta in Italia del Presidente della Repubblica il Governo francese ha insignito l'avv. cav. Carlo Alberto Cortina, nostro carissimo amico, della croce di cavaliere della Legion d'onore.

E' questa la terza onorificenza che la Francia accorda al valente redattore della *Stampa* e della *Tribuna*: in occasione delle feste di Tolone si ebbe le palme d'argento e quelle d'oro per il centenario di Vittor Hugo. L'attuale per l'opera attiva ed assidua da lui prestata quale consigliere della Società Francese residente a Roma.

Congratulazioni vivissime.

**Del Maestro Tarditi cav. Giovanni** capo musica del 1<sup>o</sup> Reggimento Granatieri dicemmo, nello scorso numero, che l'Accademia di Francia concedeva a lui le palme d'argento; ciò non è esatto e noi ripariamo con immenso piacere l'involontario errore in cui siamo caduti, sia per omaggio alla verità, sia perchè noi siamo ben lieti che questa verità sia di molto superiore a quanto noi ebbimo a dire, perchè male informati. Torniamo quindi sull'argomento e riportiamo con esattezza ciò che dice *Il Popolo Romano*:

« Il Presidente della Repubblica Francese ha nominato il Cav. Giovanni Tarditi capo musica del 1<sup>o</sup> Reggimento Granatieri, Ufficiale dell'Accademia francese, per meriti artistici, con palme d'oro di primo grado ».

All'egregio concittadino mandiamo le nostre sincere felicitazioni accompagnate dai più lusinghieri auguri.

teso in cui Giorgio, in compagnia dei suoi cari, lietissimi che impalmasse una giovane quale Alina, le diede l'anello di sposo. Subito dopo la cerimonia nuziale, riuniti tutti nel salone patriarcale del Sindacababbo, questi trasse dallo stipo il piego misterioso e ruppe senz'altro il suggello. In una seconda busta interna si leggeva in lingua Tedesca questo indirizzo:

« A chi troverà questo piego sul mio cadavere, e vorrà spedirlo a destino, riceverà in compenso 50 fiorini ».

Signora M. N. C. Gratzen

BOEMIA.

Era dunque un documento privato che bisognava spedire senza indugio, giacchè avrebbe valso, molto probabilmente, a sollevare un'anima in pena. In esso, senza dubbio, erano tracciate le ultime volontà del defunto e forse una madre od una sposa avrebbe potuto dalle ultime volontà del caro perduto, trarre norma e conforto per l'avvenire.

Spedirlo? interruppe il Sindaco; è però prudente assicurarlo; ma dopo un anno trascorso in vana aspettativa, quale colpo non potrebbe produrre in un'anima addolorata? Se fosse stato possibile procedere con maggior cautela! (Continua.)